



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.111

mercoledì 18 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Tremonti ha gonfiato le previsioni sul deficit per giustificare i tagli di spesa,



le ha minimizzate per fare accettare a Bruxelles i tagli di tasse, o ha fatto entrambe

le cose? Non lo sappiamo». The Wall Street Journal, Editoriale, 17 luglio, pag. 6

## Ciampi, devolution rimandata a ottobre

Bossi si presenta accompagnato da Fini e apprende che per ora non se ne parla. Il ministro delle Riforme dice che occuperà il tempo perseguendo gli immigrati



ROMA Umberto Bossi ieri è salito al Quirinale. Non da solo: l'accompagnava il vicepremier Gianfranco Fini. Tema della visita: la legge sulla devolution. L'obiettivo del ministro delle Riforme era infatti l'approvazione al più presto della legge al centro della campagna e della propaganda elettorale. E le cose, da questo punto di vista, non sono andate affatto bene, anche se lo stesso Bossi ha cercato di fare buon viso a cattivo gioco. La devolution infatti è rimandata ad ottobre. Come minimo. Il presidente Ciampi non è entrato nel merito del provvedimento, che non deve essere comunque in grande sintonia con il «federalismo solida» di cui il capo dello Stato ha parlato anche di recente. Nell'incontro si è parlato di procedura e di date, e mai come in questo caso date e procedure pesano come macigni. La data è quella del referendum sulla legge costituzionale federalista messa a punto

e approvata con il voto dell'Ulivo nell'ultimo scorcio della passata legislatura. Le scadenze su cui il prossimo Consiglio dei ministri si esprimerà per fissare la consultazione - hanno annunciato i due esponenti del governo a Ciampi - sono il 30 settembre e il 7 ottobre. In una di queste due domeniche dovrebbe svolgersi il referendum.

E la devolution? Se ne parlerà dopo. A Bossi - che da quando è al

governo incassa solo bocciature - non resta che buttarsi sull'altra «bandiera» leghista: la battaglia contro gli immigrati. «Ci dedicheremo alla legge sull'immigrazione», fa infatti sapere il ministro delle Riforme. Sperando di poter contare, in questa, su una maggiore solidarietà tra gli alleati della destra.

VASILE A PAGINA 5

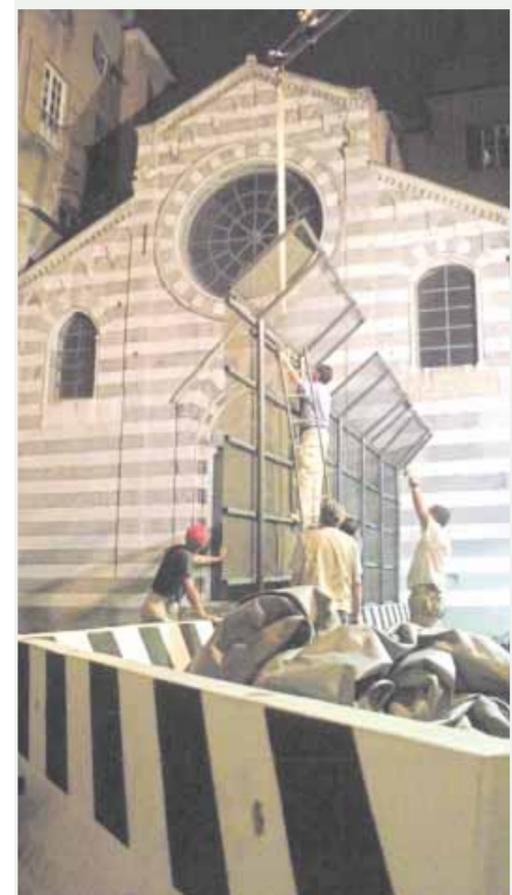


### Formigoni

Il governatore lombardo dà via libera ai buoni per le scuole private

A PAGINA 5

## Genova G8, il dibattito è nelle strade D'Alema: noi ci saremo



### LE RAGIONI DELLA NONVIOLENZA

Tom Benetollo

Il richiamo violento delle bombe è di quelli che pesano. Insieme alla solidarietà verso chi è stato così vigliaccamente colpito, e alla condanna contro il terrorismo, va detta un'altra cosa: sono bombe contro la democrazia, contro la libertà di tutti, non solo quella del movimento. Al di là di chi sceglie di essere a Genova. La democrazia italiana ha di fronte una sfida. Riguarda sia il movimento, sia la politica, sia le istituzioni.

A Genova confluisce anche un malessere sociale e culturale a cui gli anni Novanta non hanno dato le necessarie risposte di qualità.

SEGUE A PAGINA 26

## Il governo promette il giudice unico. C'è già

Il Dpef annuncia con clamore leggi approvate dal Parlamento quattro anni fa

### IL BENE E IL MALE DEL NUOVO

Pietro Folena

Domani a Palazzo Marini a Roma con inizio alle ore 15, alcuni compagni hanno promosso un seminario verso il congresso intitolato: «Lavoro, sapere e libertà. Le parole d'ordine del Nuovo Riformismo». Il contributo di Ranieri, Trentin e Berlinguer pubblicato su questo giornale esprime la stessa idea-forza di cui discuteremo domani e cioè che il diritto al sapere per tutti, nella società di oggi è la vera differenza tra la sinistra e la destra. Per questo la mia adesione al documento non è formale. Discutere prima su questioni di merito, ascoltare le opinioni di tutti è sempre più utile per il Partito, di ogni discussione sulle persone fatta fuori da ogni logica e proposta politica. Nel contributo vive un concetto forte e per le sue implicazioni politiche, strategico: la centralità del sapere per il suo valore di liberazione, di potere di cui dotare ogni individuo, di nuovo strumento di emancipazione per le giovani generazioni. La crisi del fordismo che oggi viviamo è rappresentabile, infatti, in estrema sintesi, come la fine di un sistema rigido in grado di contenere in schemi gerarchici, culturali e tecnologici, le intelligenze, le spinte più innovative, il senso di un lavoro sempre più personalizzato e personalizzabile. La natura del lavoro si è nei fatti polarizzata: da una parte la soddisfazione della creazione e la libertà del fare, dall'altra l'insicurezza di una mobilità sociale verso l'alto sempre più condizionata dal possesso delle informazioni e dalla capacità di servirsene per migliorarsi e gli altri.

SEGUE A PAGINA 26

### Clima, in volo contro Bush



GINZBERG e GRECO A PAGINA 9

ROMA Le sorprese del Dpef dell'era Berlusconi non finiscono. Dopo il balletto di cifre ora arriva il valzer delle leggi già esistenti. Proprio così. Nel documento economico del governo si annuncia con clamore (nelle pochissime righe dedicate al tema della giustizia) l'istituzione del giudice unico e l'introduzione della competenza penale per il giudice di pace. Due belle idee. Peccato che in Italia già esistano. Quelle leggi sono state

approvate quattro anni fa dai governi dell'Ulivo e sono operanti. Non se ne sono accorti i ministri di Berlusconi che credono ancora di essere in campagna elettorale ed usano per i documenti ufficiali il linguaggio e le trovate della propaganda. Commentano i Ds: è sorprendente il pressapochismo di questa classe dirigente che non sa nemmeno che cosa fa.

A PAGINA 7

### Berlusconi 1

Il Csm gli dà torto «Dal pool nessuna persecuzione»

A PAGINA 7

### Berlusconi 2

Condannati due collaboratori del premier: falsa testimonianza

A PAGINA 7

### fronte del video Maria Novella Oppo Il prezzo

Genova per noi che arriviamo dal mare, era «il continente», un porto buio dove si doveva passare la dogana per andare a prendere il treno che ci avrebbe portato ovunque in Italia. Genova per Paolo Conte, che veniva dalla campagna, era «pesci, Africa, sonno, nausea, fantasia», e «giorni tutti uguali». Ma oggi a Genova sono speciali anche i minuti. E i genovesi che, sempre secondo il cantautore, «nell'ombra dei loro armadi tengono lini e vecchie lavande», sacramentano sui giornali e in tv contro la carcerazione imposta in nome e per conto del G8. Barriere, grate, lasciassare, vecchiette portate a braccia come nelle grandi calamità e dappertutto divise e fucili. Ci sono perfino i missili terra-aria e i negozi che chiudono le saracinesche, in una città nata per scambiare merci, voci e sguardi. E tutto questo passa attraverso le immagini e la tv, che certe volte smentisce le dichiarazioni ufficiali. Il ministro Ruggiero sembra dica parole civili, ma quelle stesse parole poi si perdono in un rumore di ferraglie. Le stazioni chiudono a chi protesta e anche a quelli che da sempre arrivano dal mare. Mentre per i signori del mondo, in cambio della cura che si prendono per rendere il pianeta così schifoso com'è, sono pronti menu prelibati e regali. Più il piacere di passare qualche giorno della loro vita con Silvio Berlusconi. Ogni cosa ha il suo prezzo.

## USA, MILIARDARIO IN POLITICA OFFRESI

Bruno Marolo

ve, circondato di belle donne, che dirige i suoi affari da una sontuosa villa in campagna ed è sceso in campo senza un programma preciso, ma con la promessa di mettere al servizio dei cittadini la sua abilità di

### Montedison

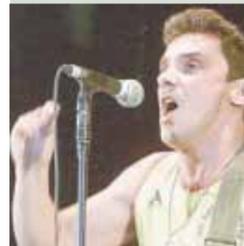
La Consob dà il via libera all'Opa di Italennergia

VENTIMIGLIA A PAGINA 11

imprenditore. Vi ricorda qualcuno? Avete sbagliato. La risposta esatta era William Randolph Hearst, il titano della stampa le cui gesta ispirarono il film «Quarto potere». Hearst si mise in corsa per diventare sindaco di New York nel 1905 e con tutti i suoi soldi fu trombato. La stessa sorte è toccata a Michael Forbes, altro grande editore, a Donald Trump, costruttore di grattacieli, e a Ross Perot, lo stragante texano le cui imprese in Iran sono state raccontate da Ken Follet nel best seller «Sulle ali delle aquile». Hanno provato a fare politica e hanno fallito. Gli uomini di governo americano sono spesso ricchi, ma guai al ricco che si lascia prendere dalla velleità di governare.

SEGUE A PAGINA 10

### Manu Chao



Oggi il concerto per il movimento «Ma non sono io il simbolo antiG8»

FALLICA A PAGINA 18